

Senato della Repubblica, S.Com. Pol. sociali, 1 Aprile 2015

L'impatto della crisi economica (e dell'austerità) sul mercato del lavoro e sulla situazione sociale. Un confronto europeo.

Pasquale Tridico

Professore di Economia del Lavoro

Jean Monnet Chair in European Economic Integration

Dipartimento di Economia - University Roma Tre,

tridico@uniroma3.it

Sommario

- Crisi finanziaria globale 2007-09 e l'effetto economico reale: Grande Recessione (-3,2%), la disoccupazione (10% -25%), povertà e le perdite (5 trilioni di \$)
- In Italia: recessione 2007-13: -7.2%
- Disoccupazione: 13%
- Impatto sociale
- La radice della crisi - del mercato del lavoro e distribuzione del reddito (cause strutturali)
- Le risposte in UE, negli Stati Uniti e in Giappone: Politica keynesiana vs austerità
- Conclusione e politiche suggerimenti

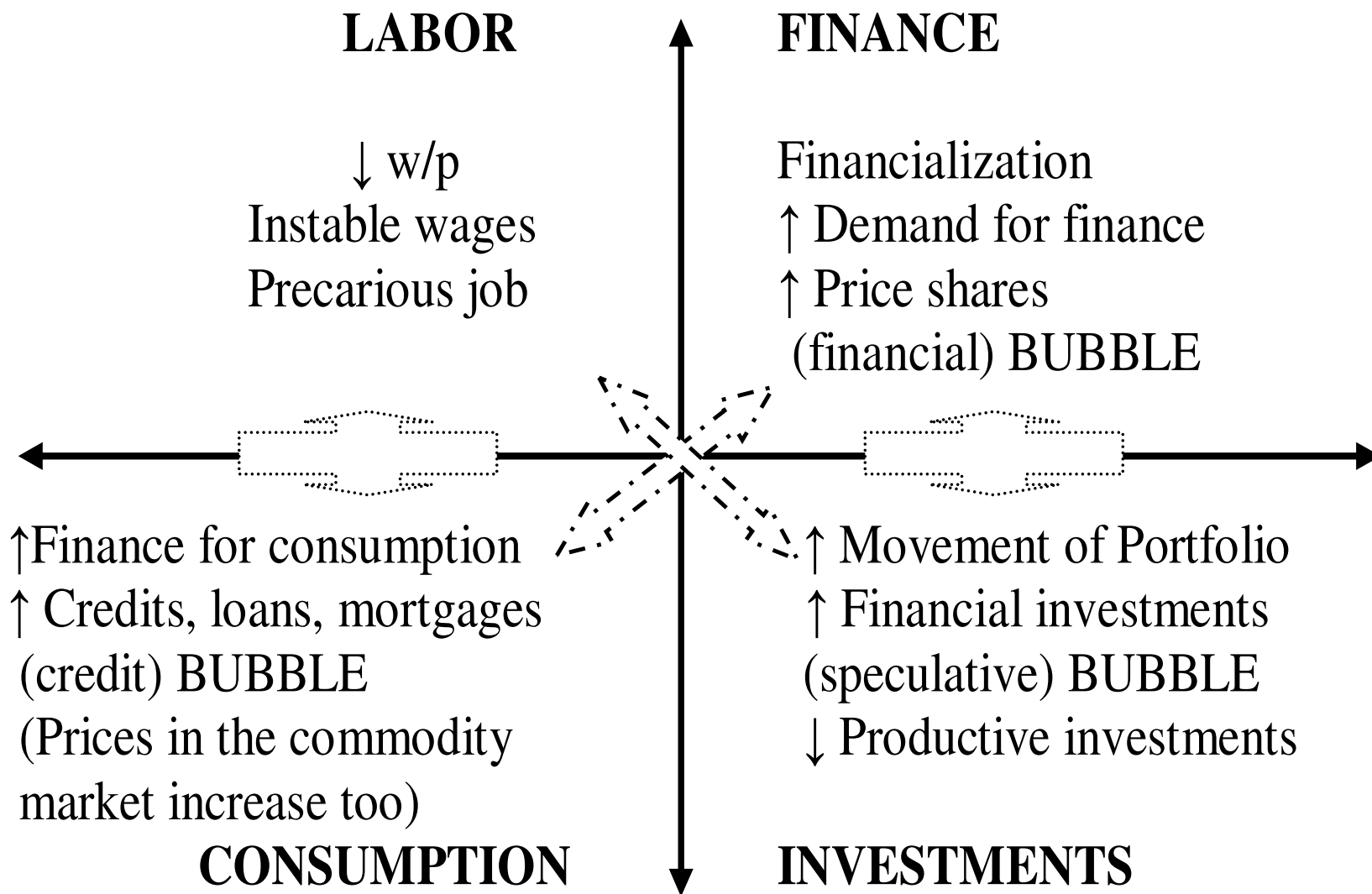
Effetto Domino la crisi dei Subprime



Le radici vere della crisi nei paesi avanzati: #distribuzione del reddito dagli anni settanta

- Profitti (extra profitti e rendite) ↑
- Salari stagnanti
- Disuguaglianze crescenti
- Consumo sostenuto grazie alla finanziarizzazione dell'economia
 - Debito privato (sostenuto dalla finanza creativa)
 - Debito pubblico (i.e. Cina-US, Italia)

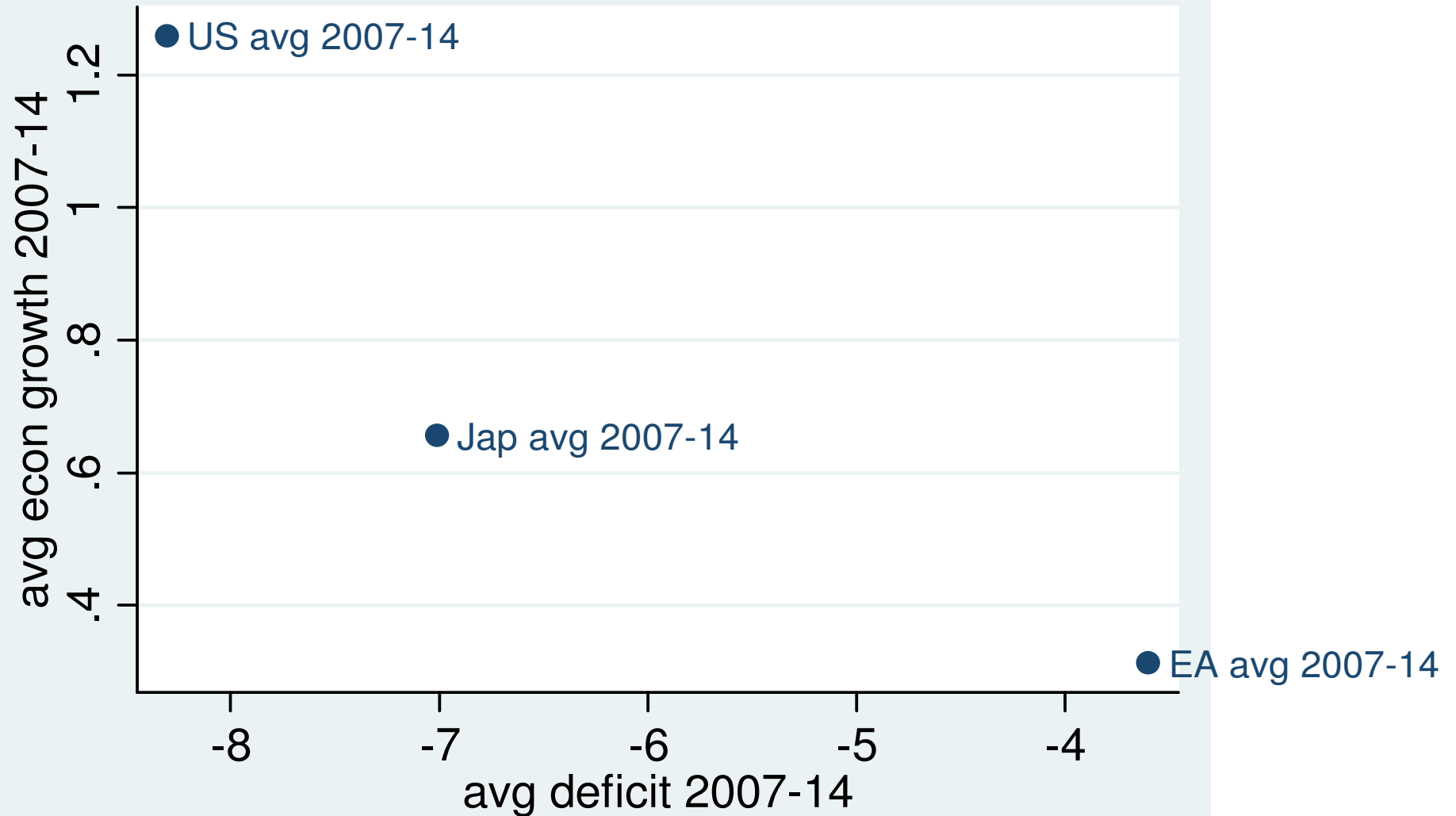
Interactions and bubbles within the Finance-led Growth Model

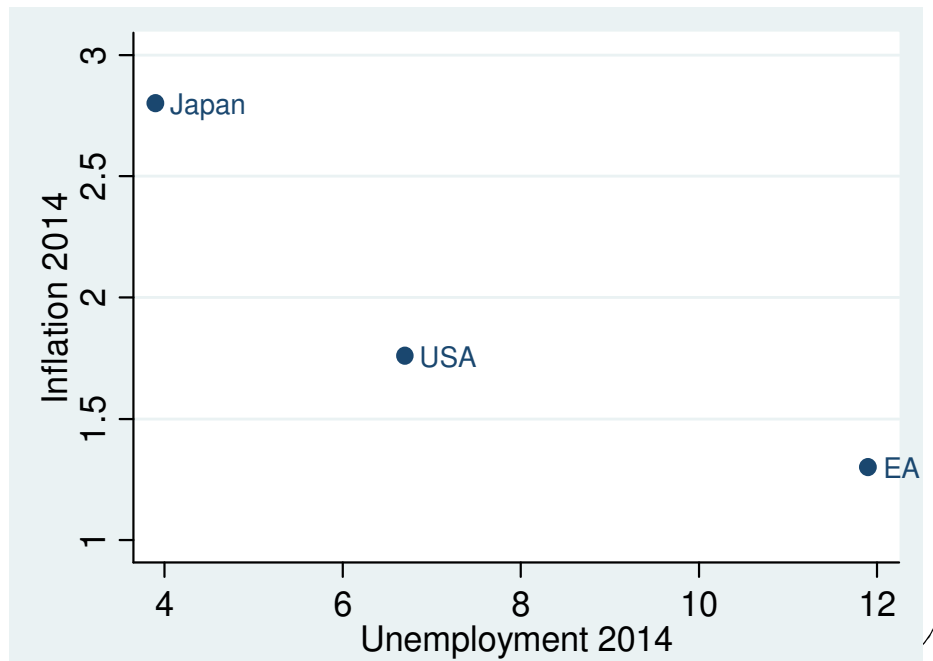
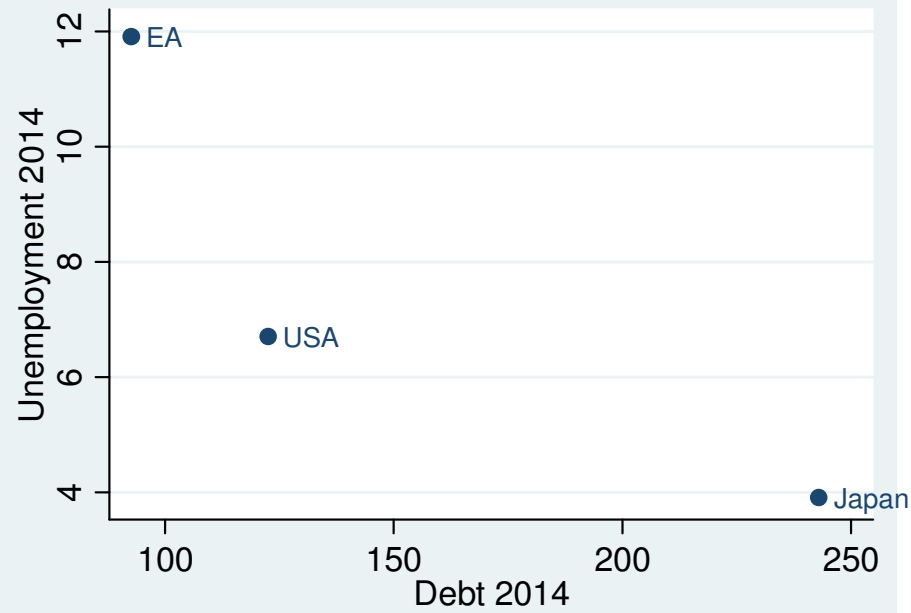
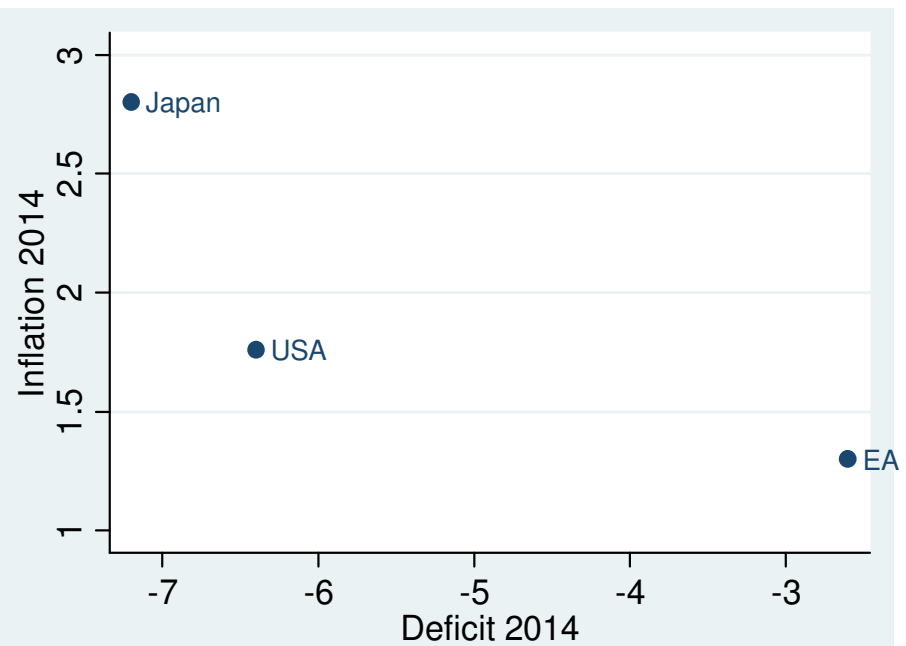
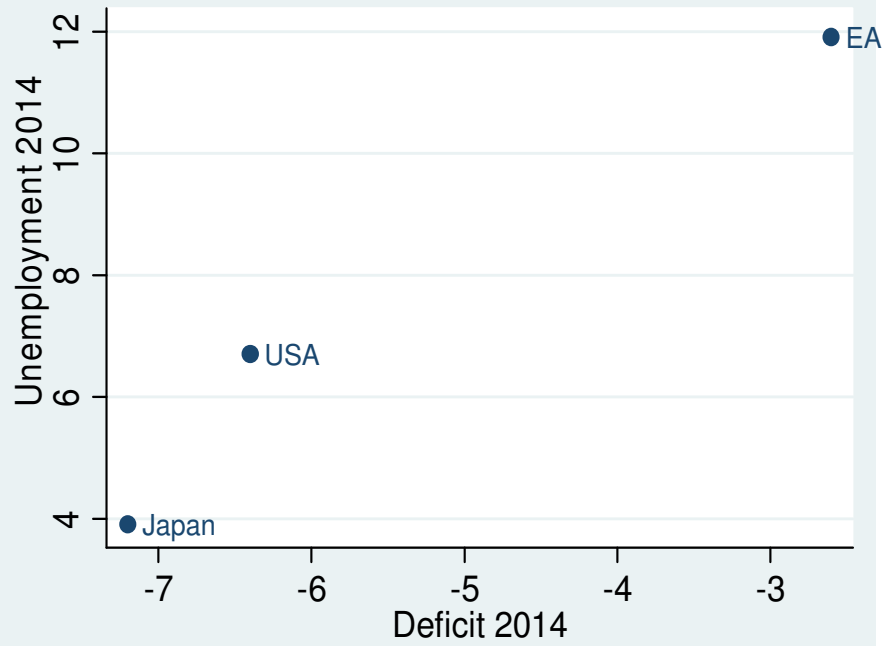


Come hanno reagito USA, Giappone e Europa?

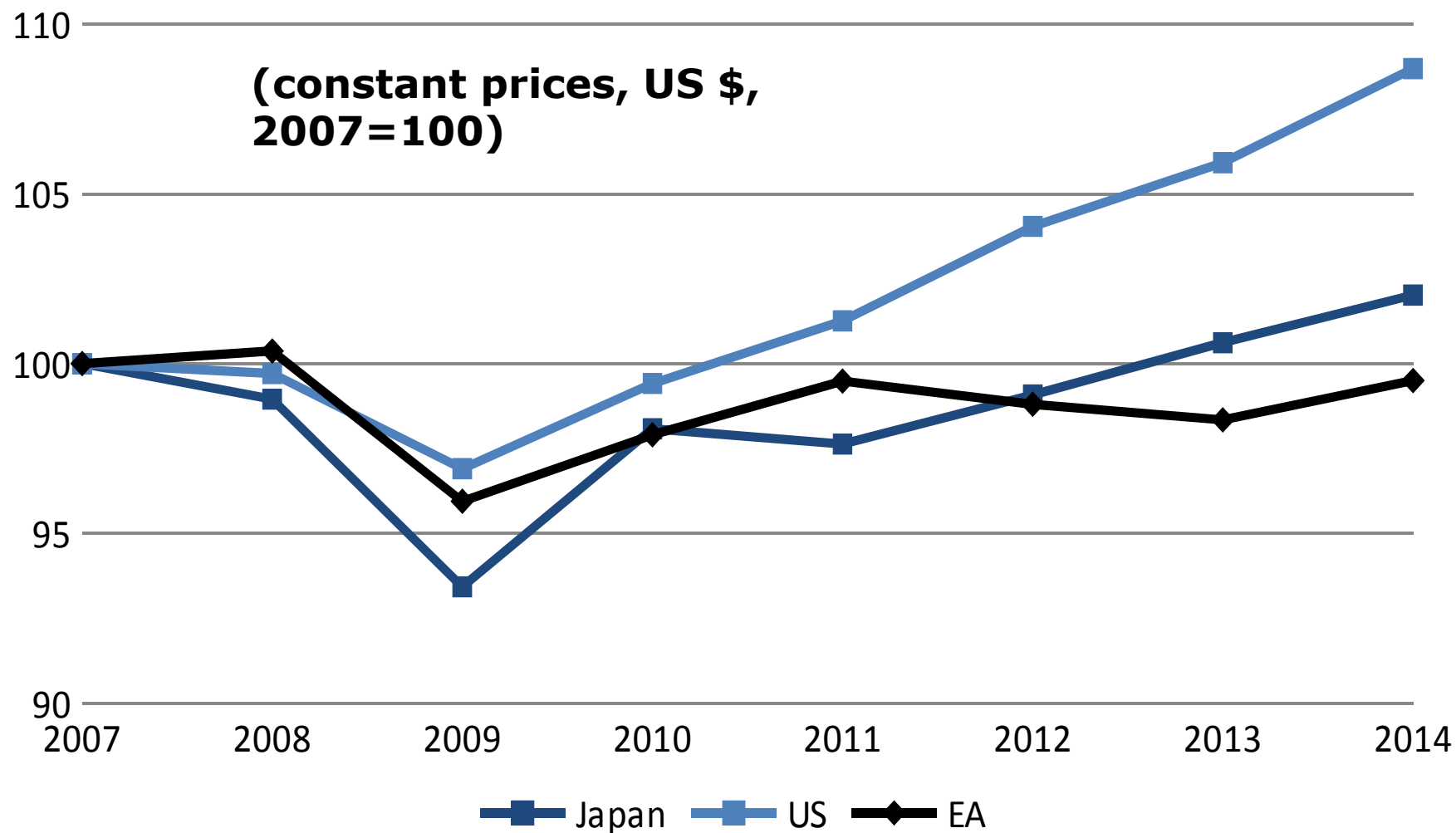
- USA → Quantitative Easing e fiscal stimulus
- Giappone → Abenomics (come USA)
- Europa (Area Euro) → Austerità

Giappone, USA e AE: deficit e crescita 2007-14

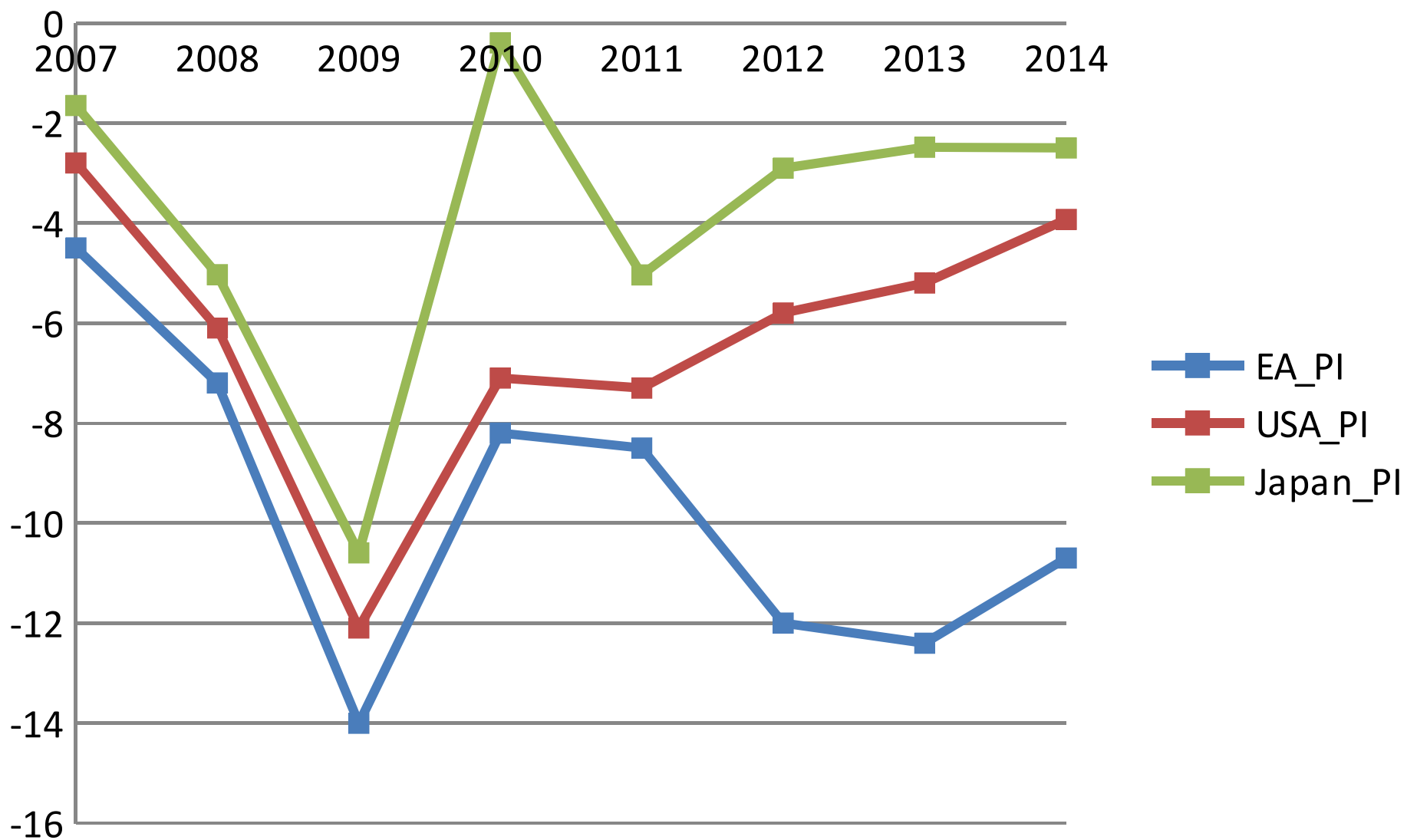




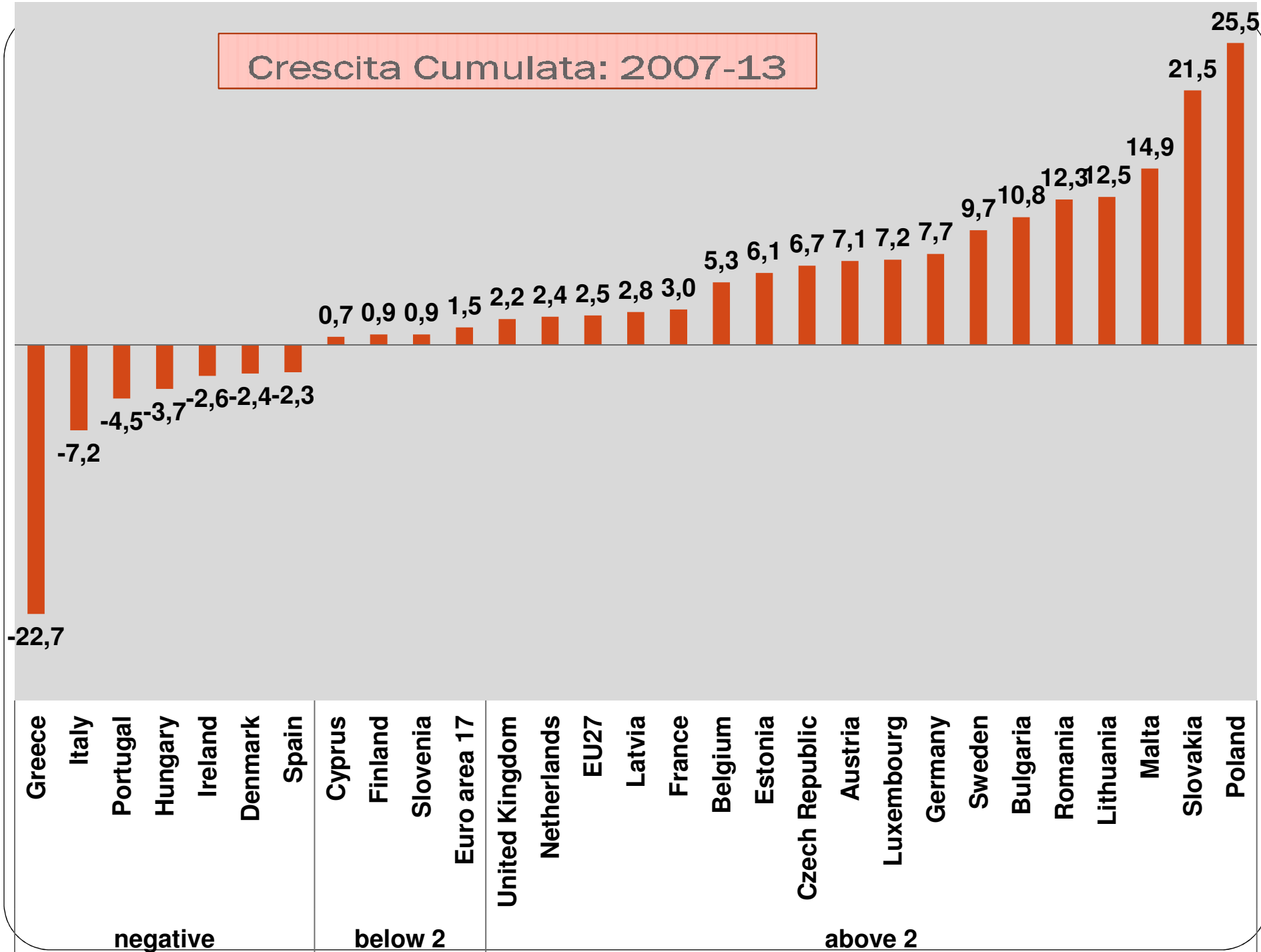
Il costo della non azione in Europa



L'indice di Performance : g – U



Crescita Cumulata: 2007-13

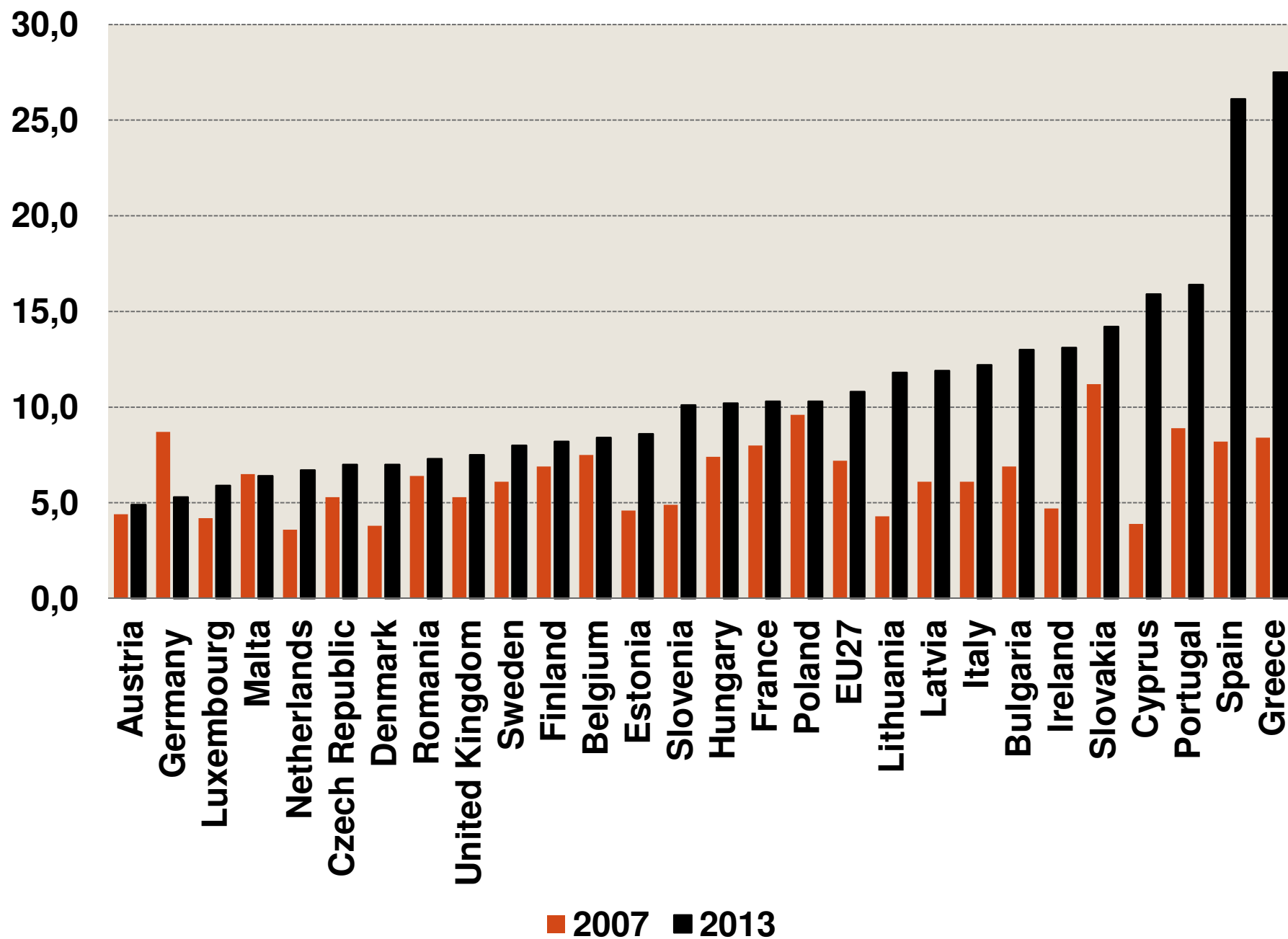


negative

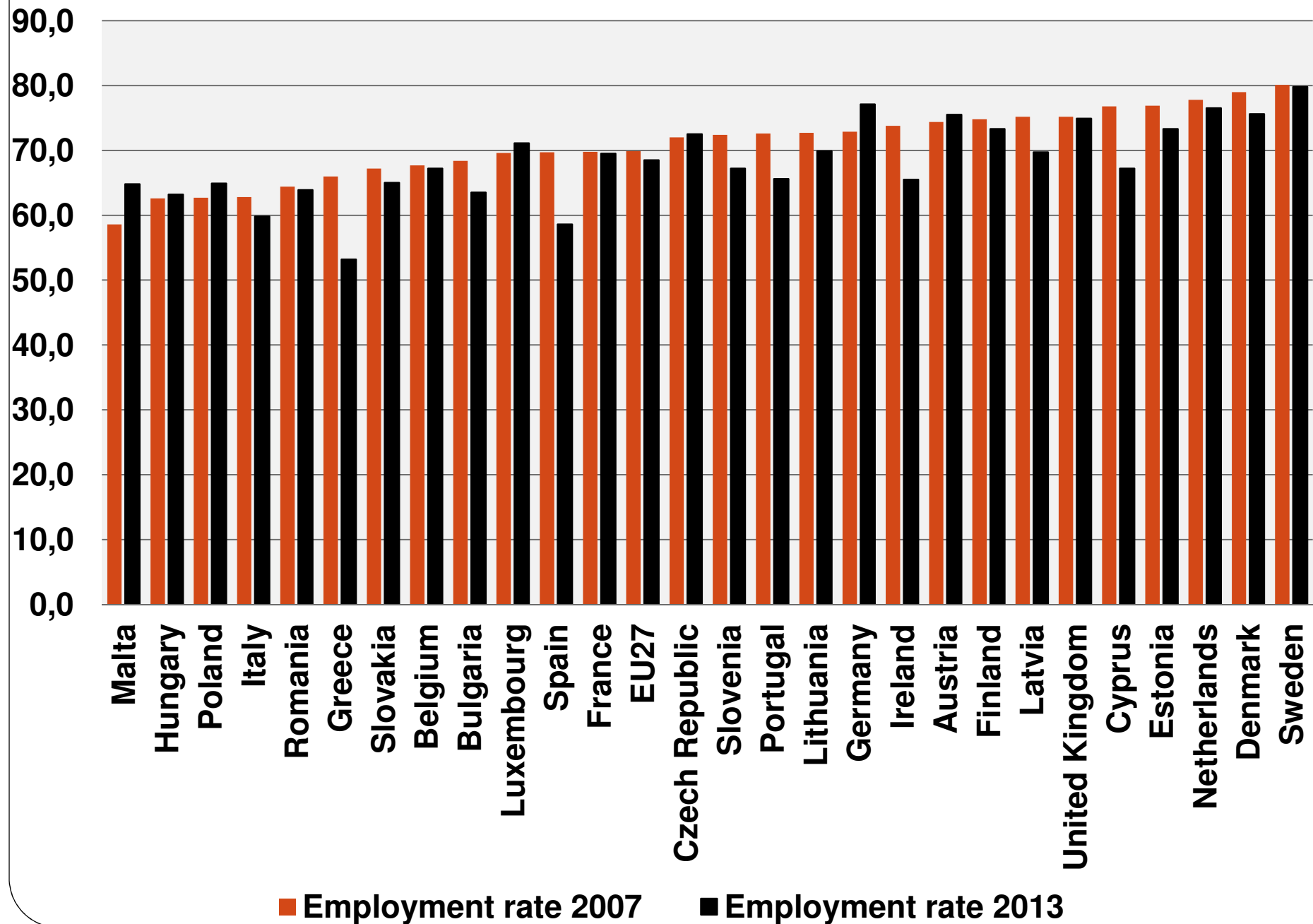
below 2

above 2

Tassi di disoccupazione 2007 e 2013



Tassi di occupazione 2007 e 2013

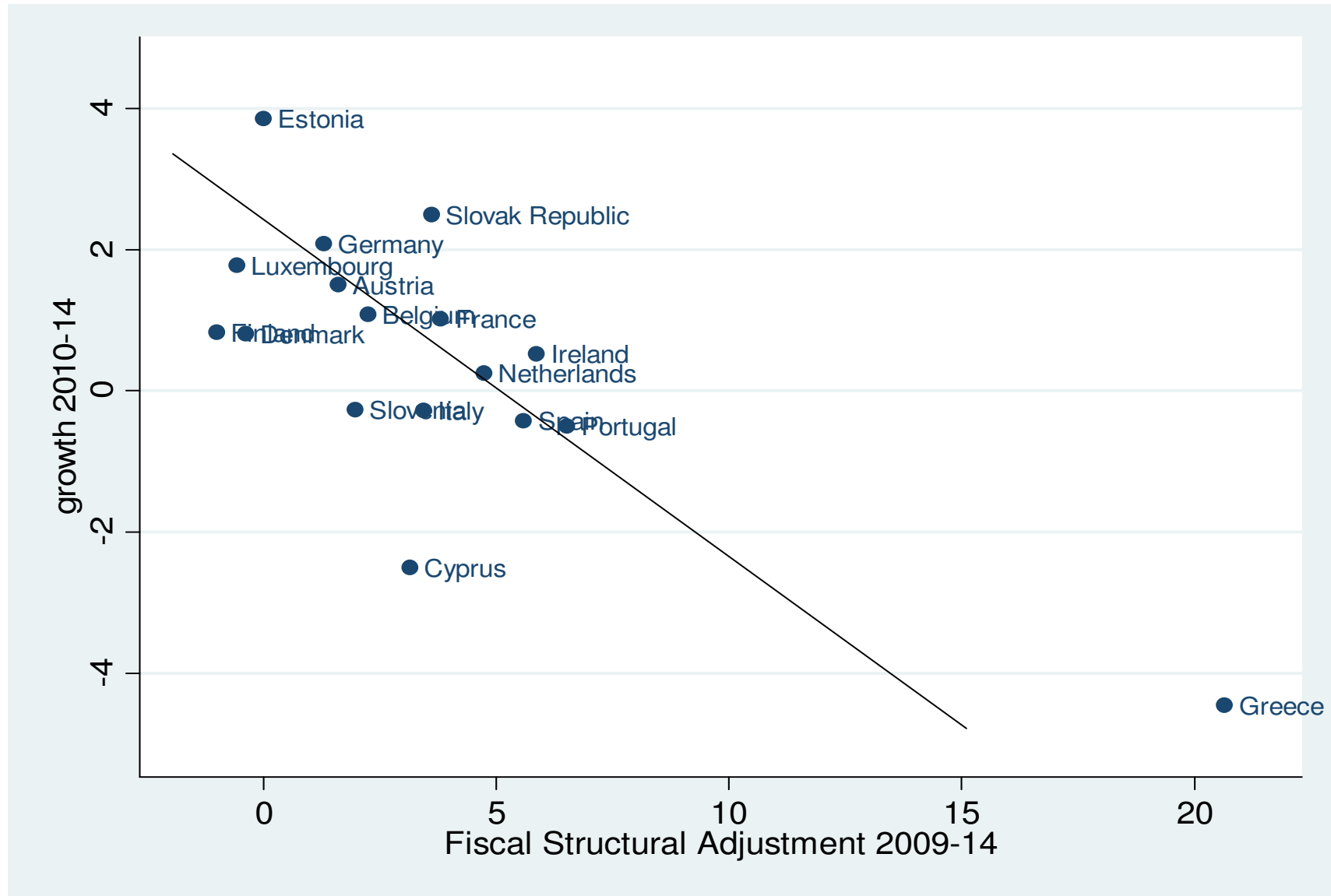


Macroeconomici dell'Italia →

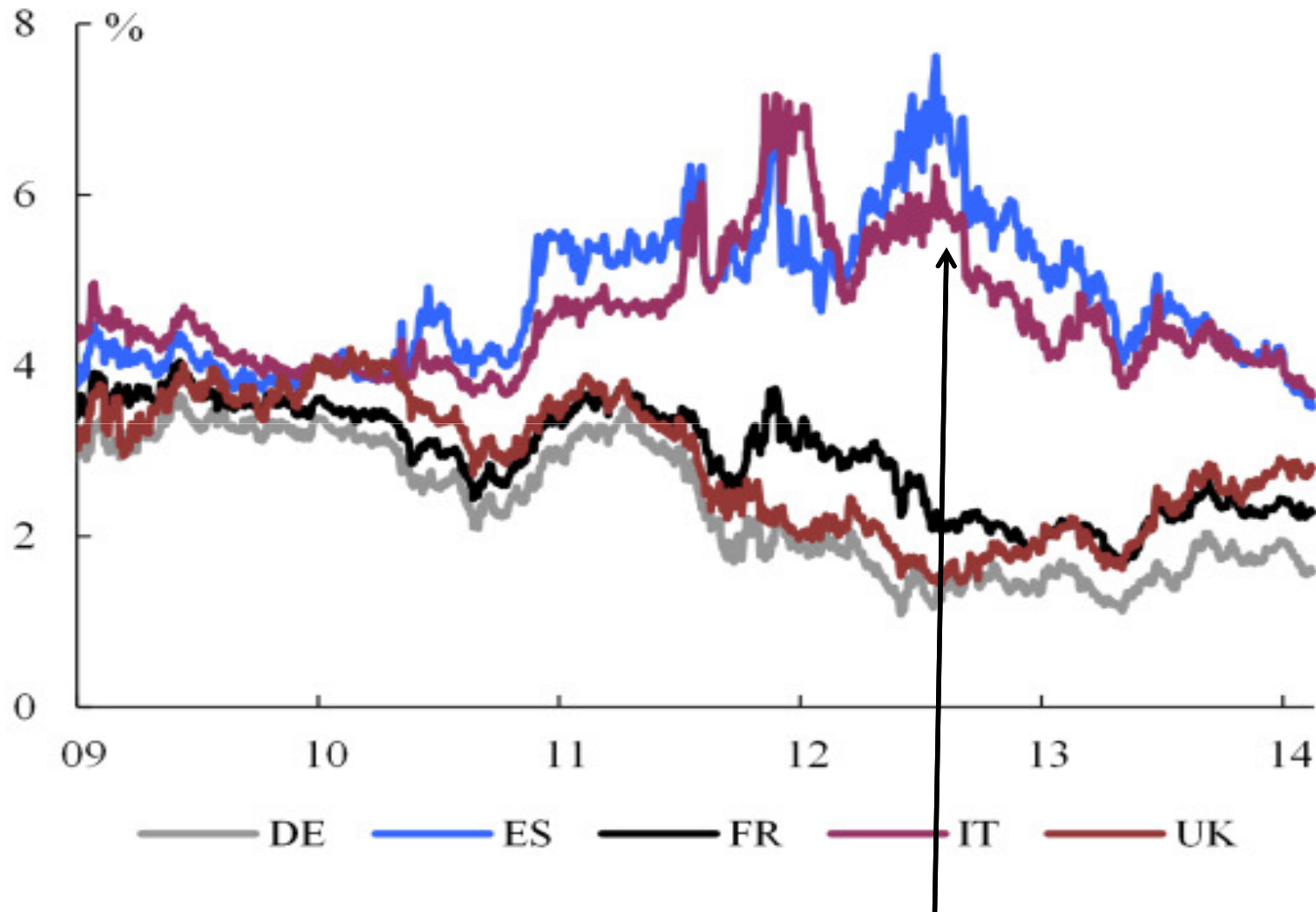
AVVITAMENTO DEL DEBITO

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---------------------|------|------|------|------|
| Crescita PIL | -2,5 | -1,9 | 0,6 | 1,1 |
| Deficit | -3,0 | -3,0 | -2,6 | -2,3 |
| Deficit Strutturale | -1,4 | -0,8 | -0,8 | -0,7 |
| Bilancio Primario | 2,5 | 2,3 | 2,7 | 3,1 |
| Debito | 127 | 133 | 135 | 135 |
| Disoccupazione | 10,7 | 12,2 | 12,6 | 13 |

L'impatto dell'austerità sulla crescita del PIL nell'Area Euro



Rendimento dei buoni del tesoro a 10 anni (2009-14, %)...quando si inverte la rotta



Discorso di Draghi

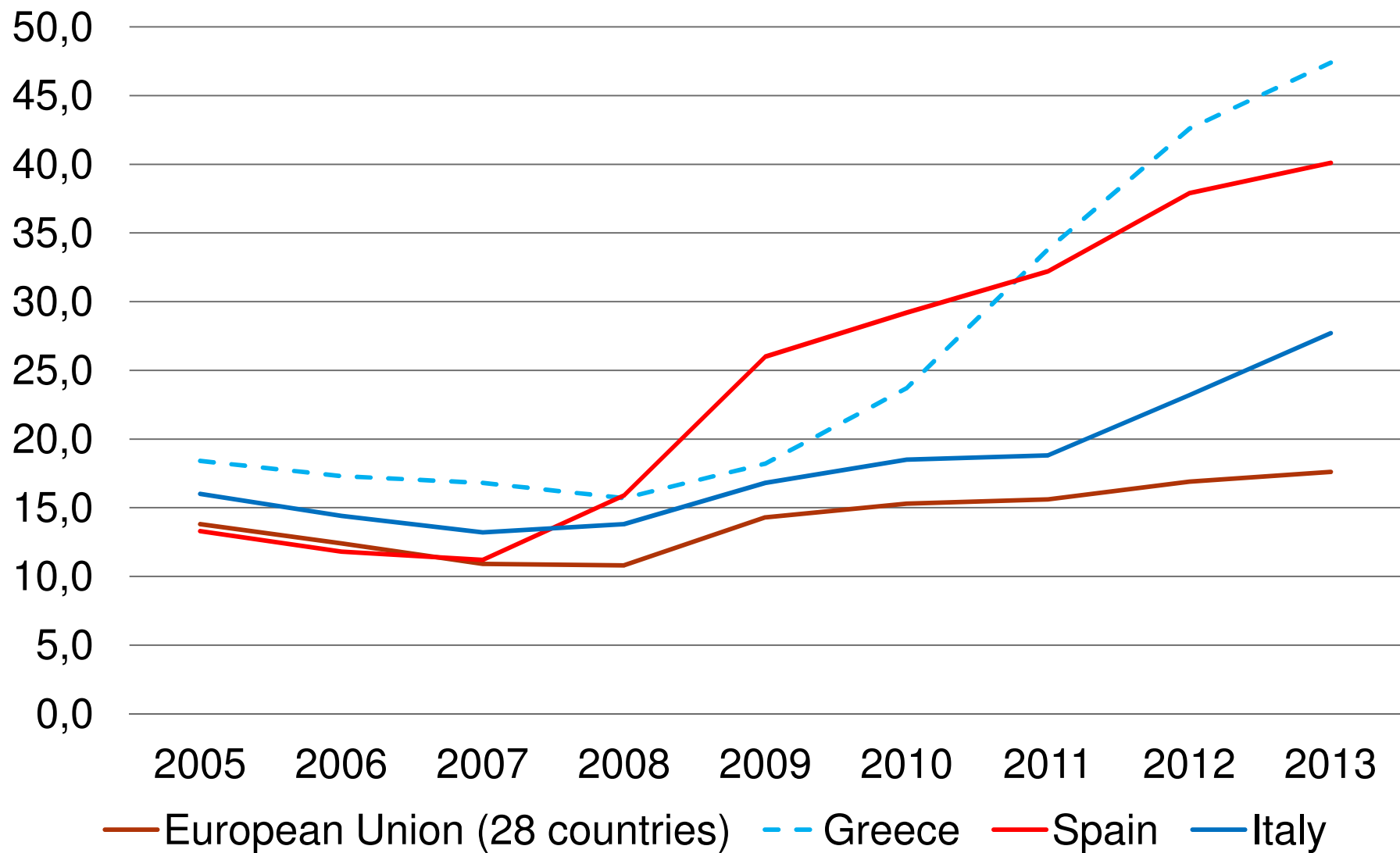
Suggerimenti di Politica Economia per la Area Euro

- Un bilancio centrale della zona euro di almeno il 5% del PIL, che dovrebbe consentire la compensazione automatica degli squilibri macroeconomici causati dalle imperfezioni della Area valutaria non ottimale della AE.
- Politiche fiscali differenziate e flessibilità di bilancio per SM (oltre gli attuali trattati UE) in tempo di recessione
Operazioni di acquisto (senza limiti ex ante) di titoli di stato da parte della BCE per SM in difficoltà.
- Emissione di obbligazioni europee legati a investimenti ad alto impatto occupazionale in paesi con tasso di disoccupazione superiore al 10% ("Buoni per l'occupazione" BPO della Zona Euro emessi da una Agenzia di Debito Europea, ADE).
- Vincoli fiscali soggetti a condizioni di disoccupazione (tassi di disoccupazione superiore al 10% non dovrebbero far scattare politiche di austerità)

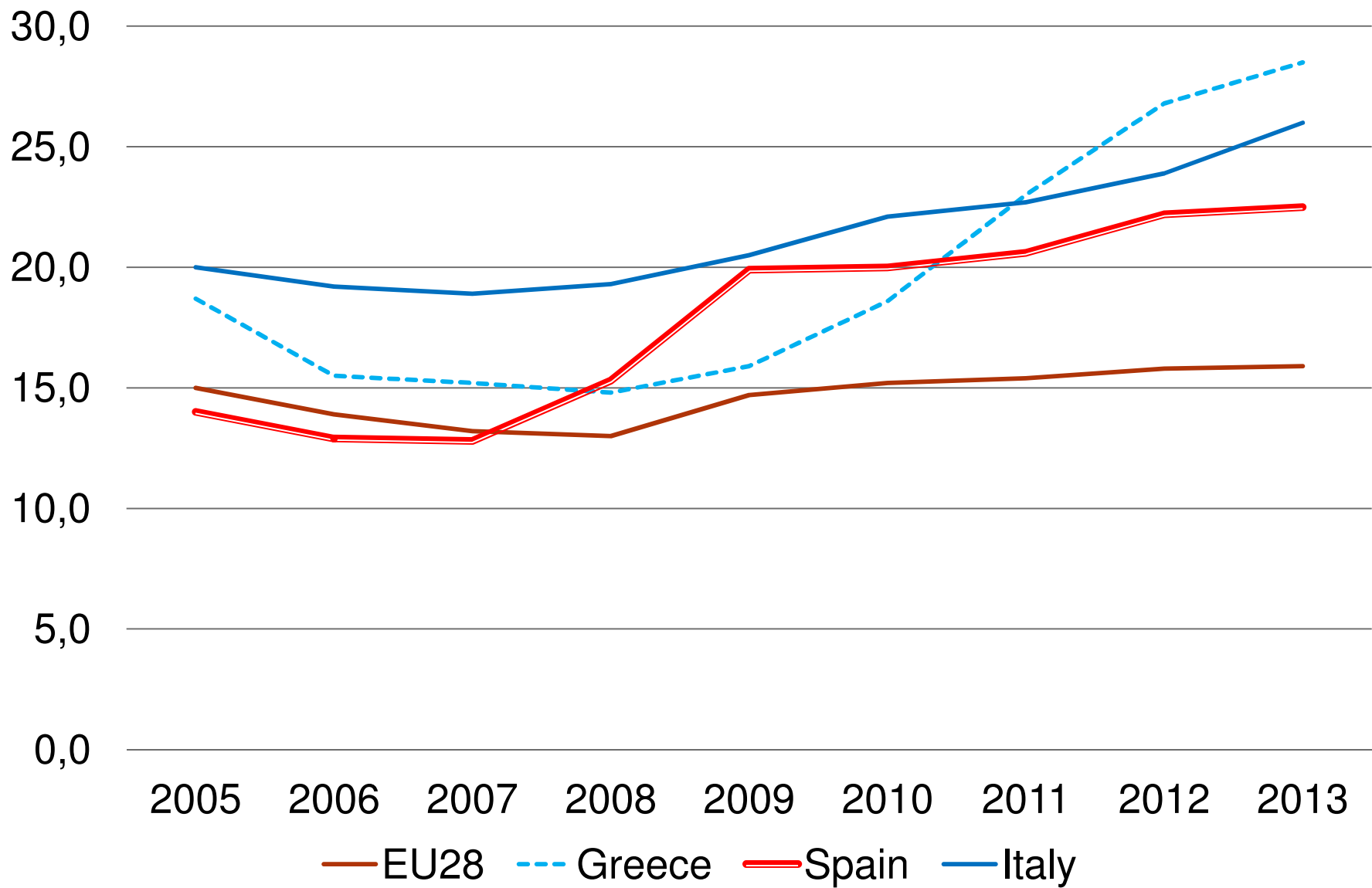
Il ruolo del Welfare e l'impatto sociale

- Disuguaglianza
- Povertà
- Giovani
- Stato Sociale

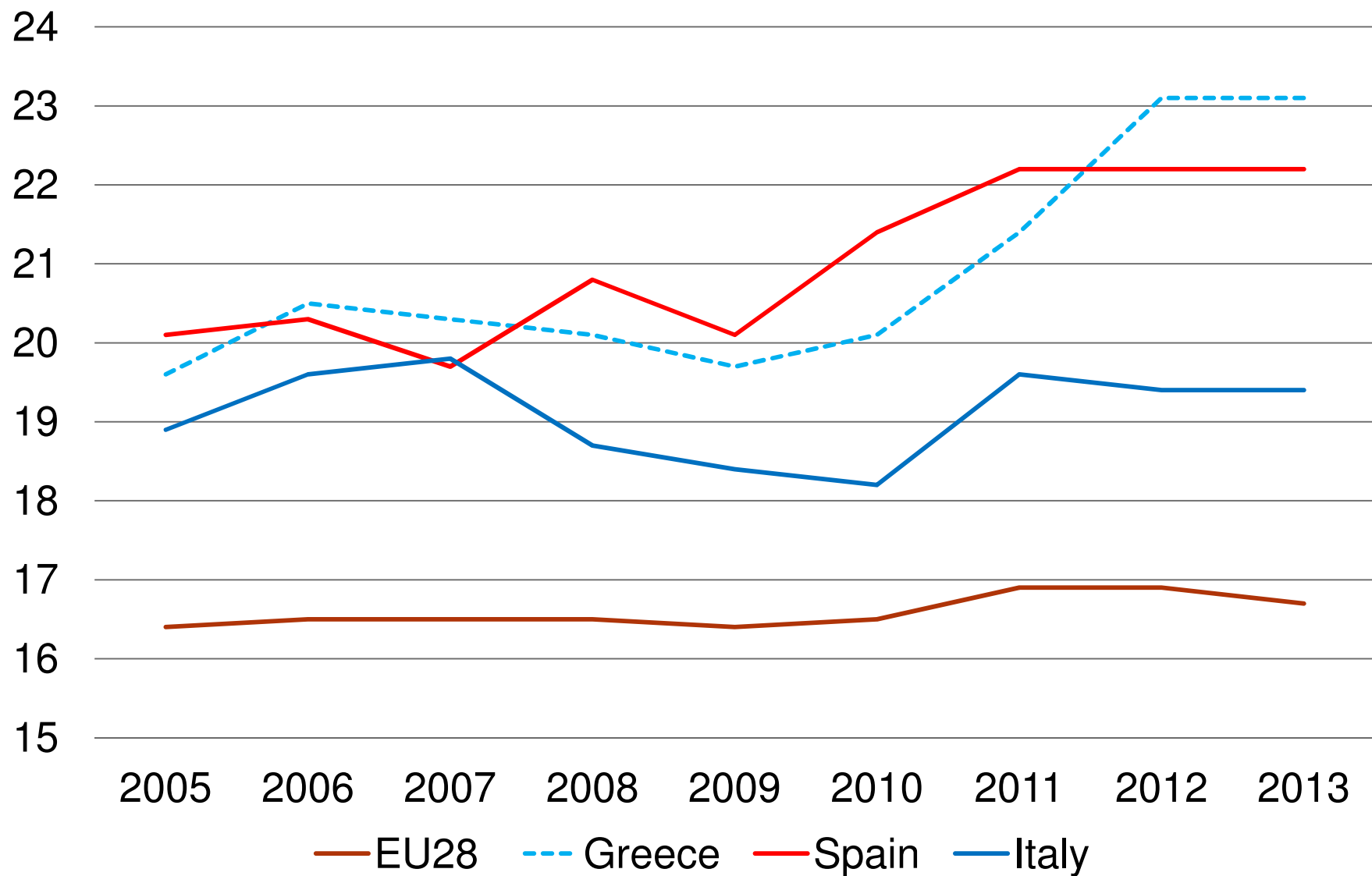
Tassi di disoccupazione giovanili in UE, Italia (20-29 anni)



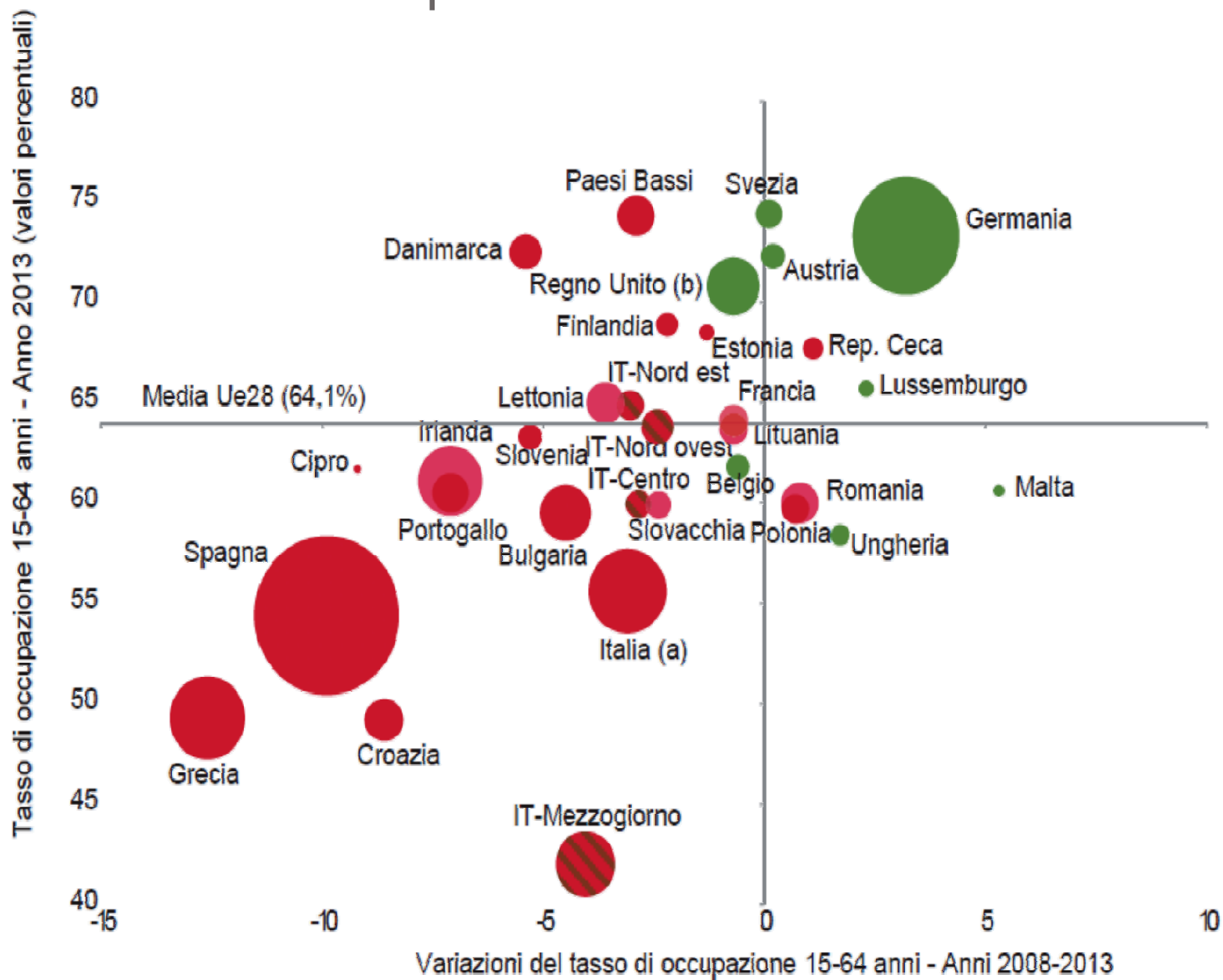
NEET in UE e Italia (15-29 anni)



Persone a rischio povertà dopo trasferimenti UE e Italia



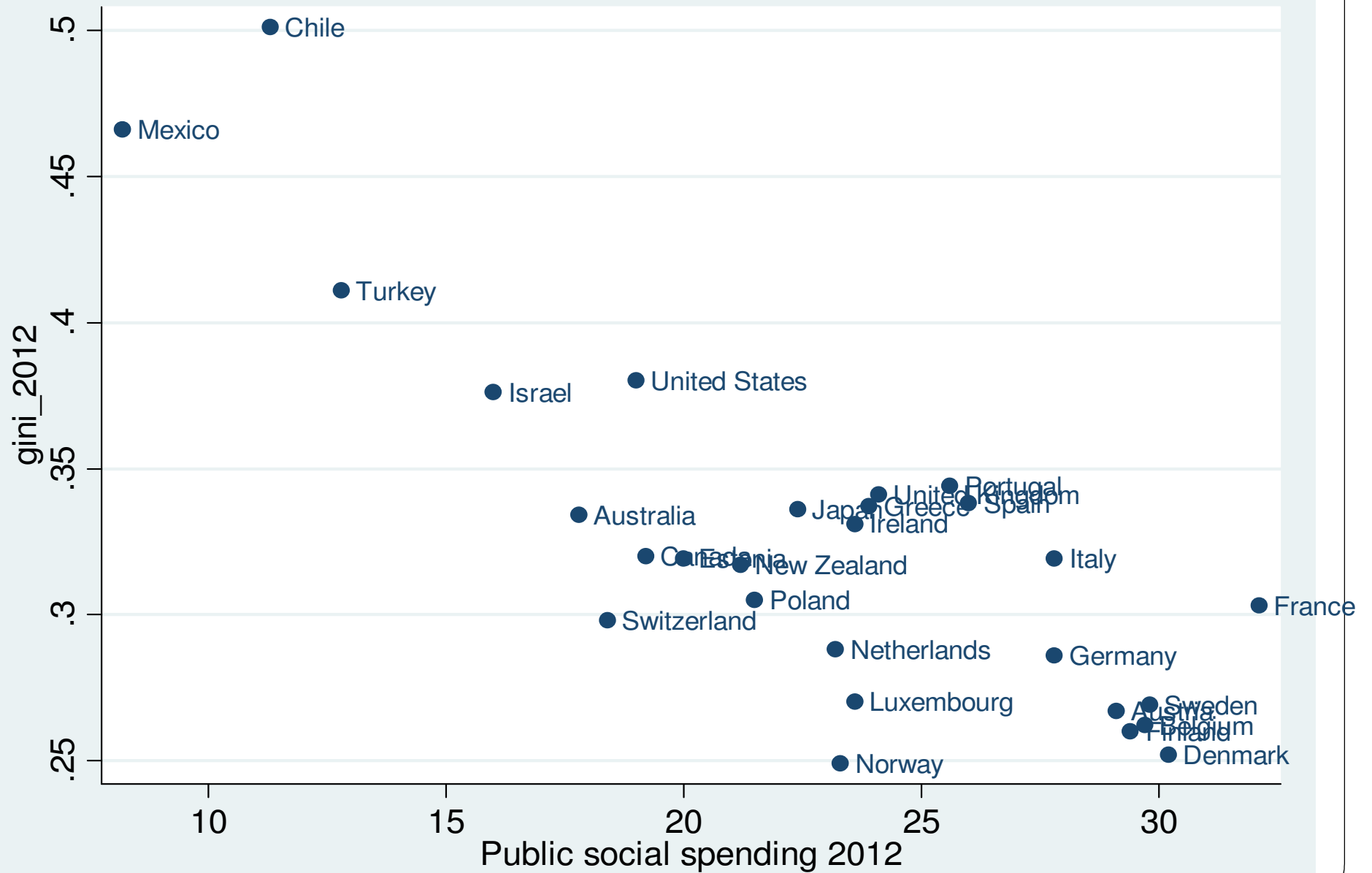
Tasso di Occupazione e variazione



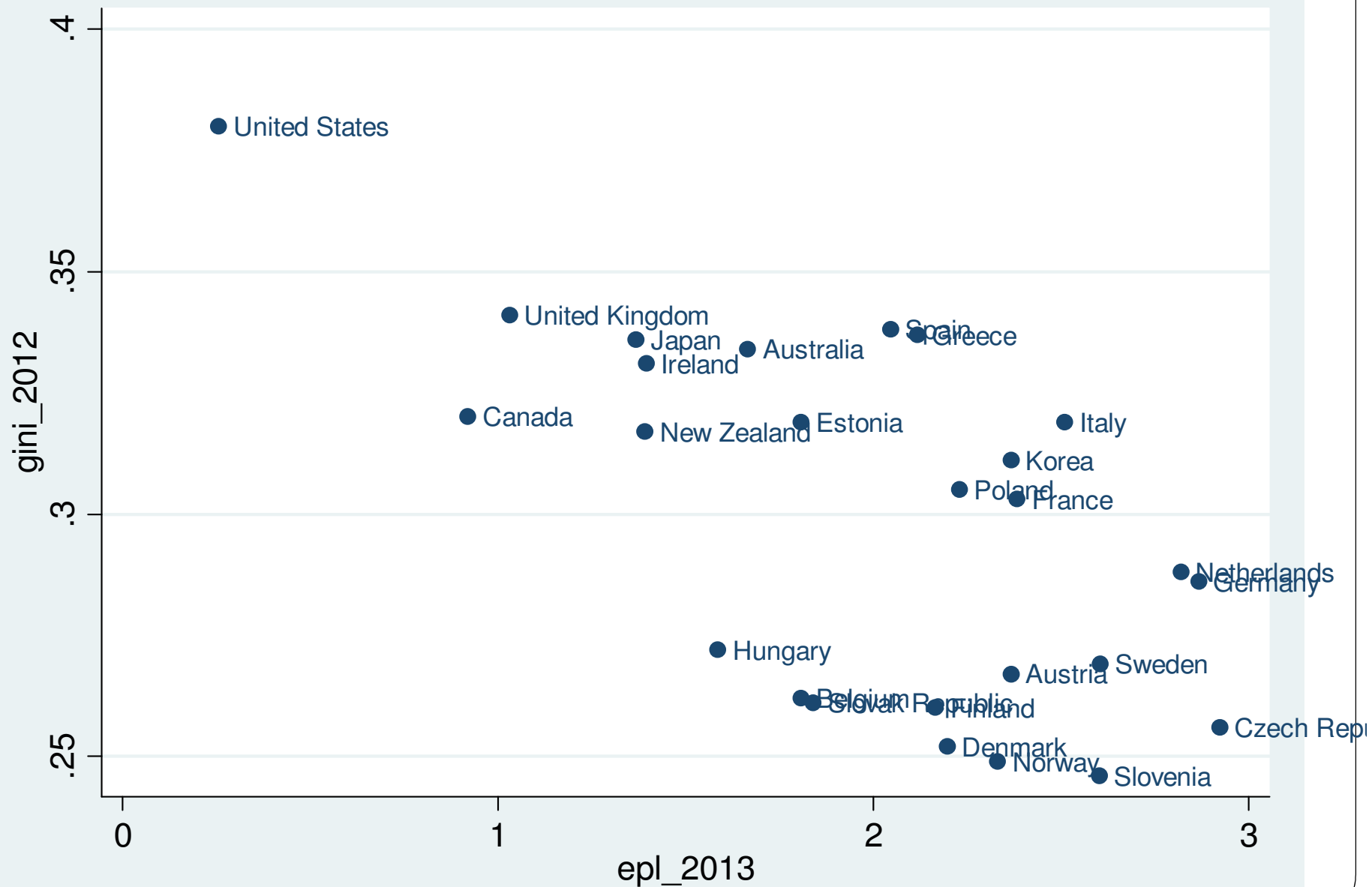
Indicatori di rischio di povertà ed esclusione sociale:

| | 2008 | | 2009 | | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | |
|------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Europa | Italia | Europa | Italia | Europa | Italia | Europa | Italia | Europa | Italia | Europa | Italia |
| GRAVE DEPRIVAZIONE | 8,5 | 7,5 | 8,2 | 7 | 8,4 | 6,9 | 8,8 | 11,2 | 9,9 | 14,5 | 9,6 | 12,4 |
| BASSA INTENSITA' DI LAVORO | 9,1 | 9,8 | 9,1 | 8,8 | 10,1 | 10,2 | 10,4 | 10,4 | 10,4 | 10,3 | 10,6 | 11 |
| R.S. DOPO TRASFERIMENTI SOC. | 16,5 | 18,7 | 16,4 | 18,4 | 16,4 | 18,2 | 16,9 | 19,6 | 16,9 | 19,4 | 16,6 | 19,1 |
| RISCHIO DI POVERTA' | 23,7 | 25,3 | 23,2 | 24,7 | 23,7 | 24,5 | 24,3 | 28,2 | 24,8 | 29,9 | 24,4 | 28,4 |

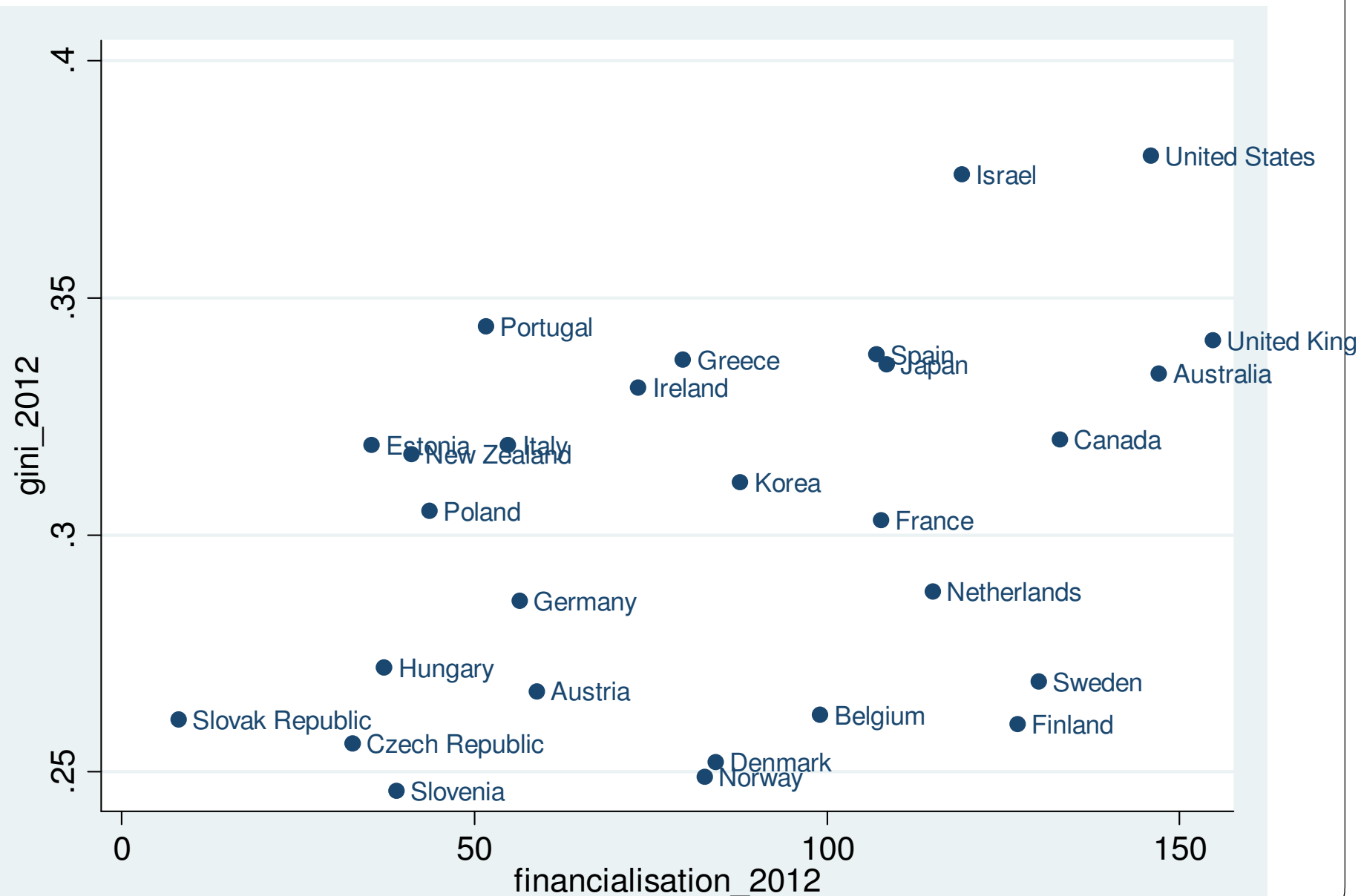
Il ruolo dello Stato Sociale



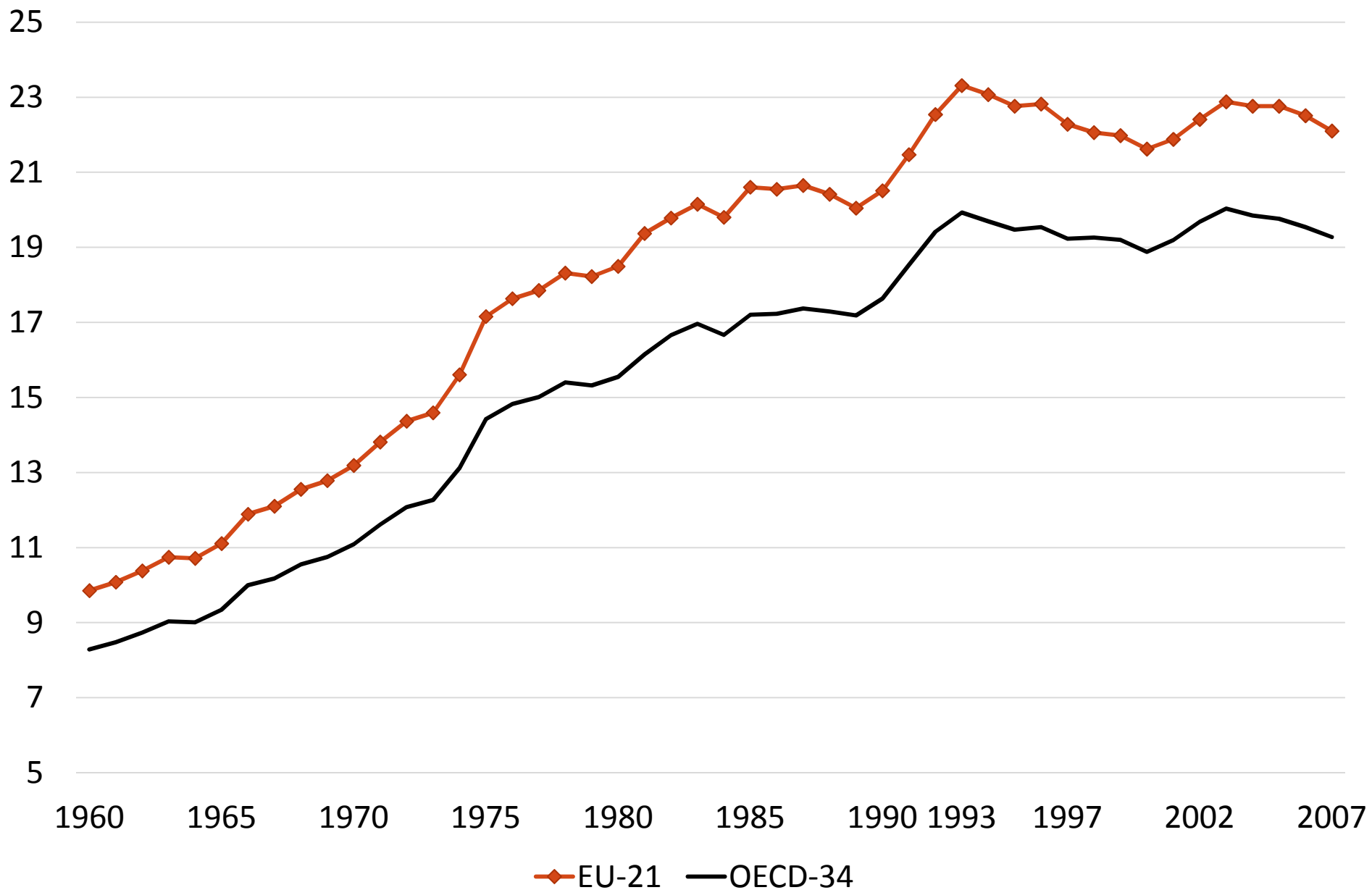
Flessibilità del lavoro e disuguaglianza



Flessibilità del lavoro e finanziarizzazione

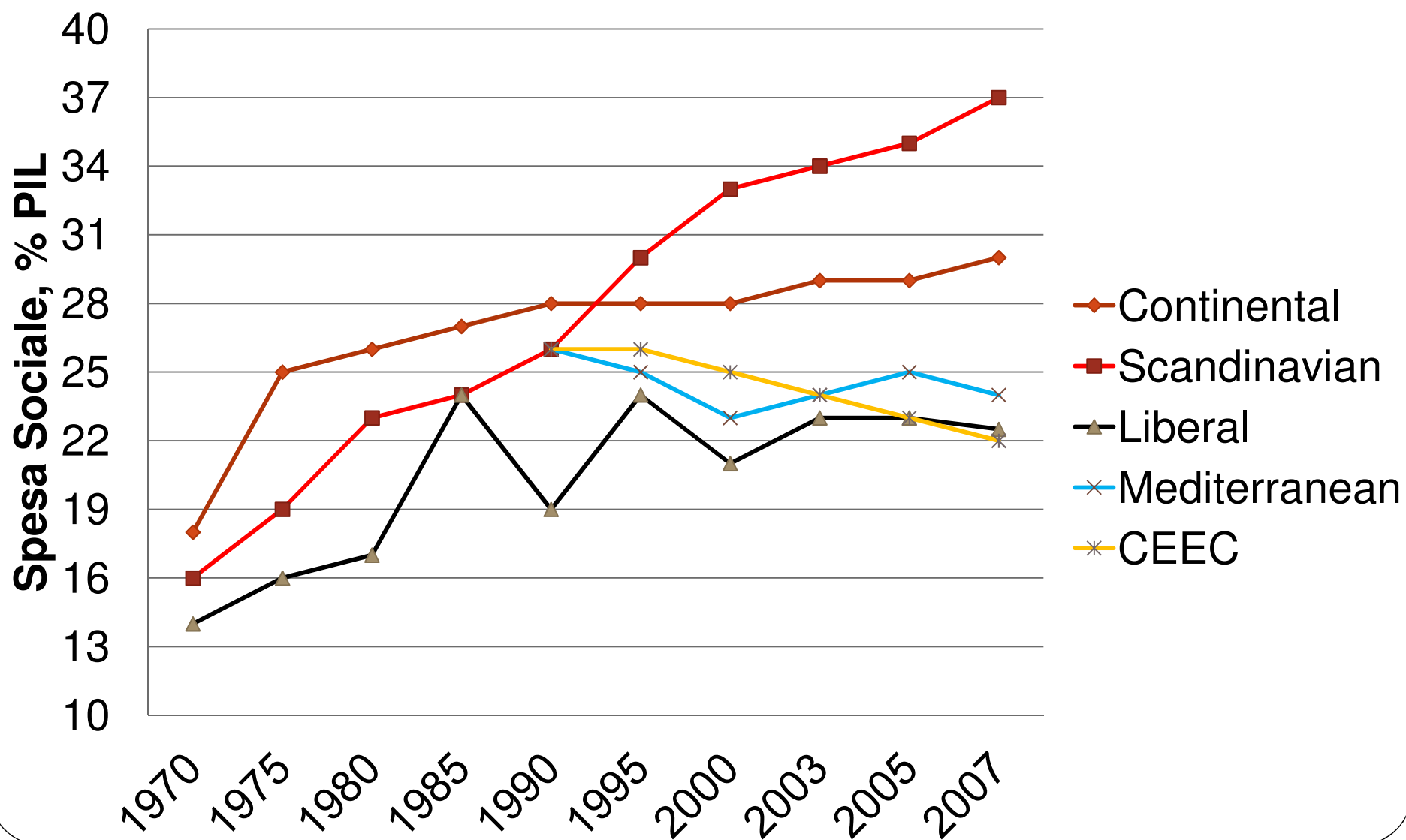


Espansione e ridimensionamento della Spesa Sociale (% del Pil)



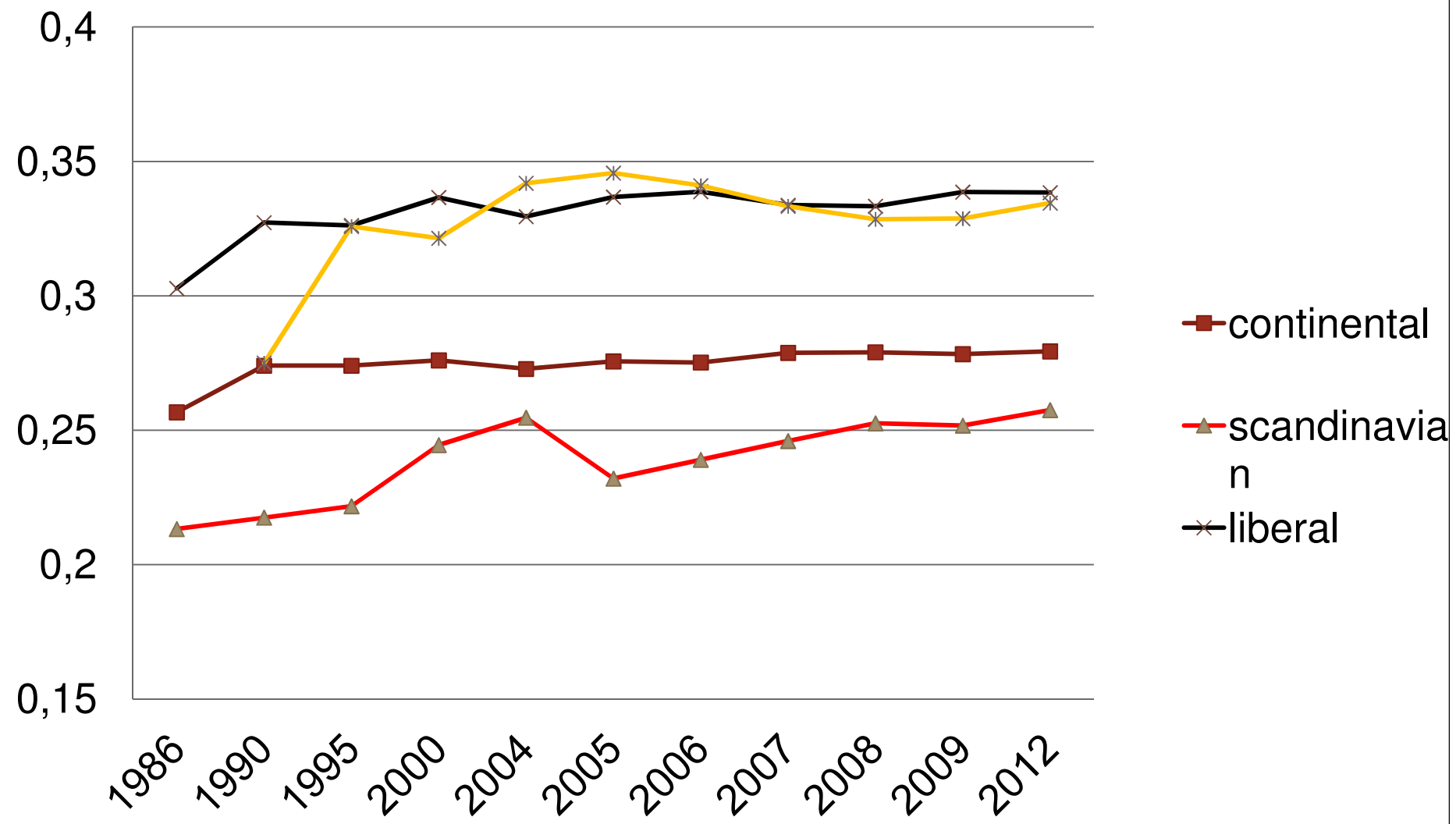
L'evoluzione del Welfare e la rottura dopo il 1990

Spesa sociale per modelli di welfare, 1970-2007

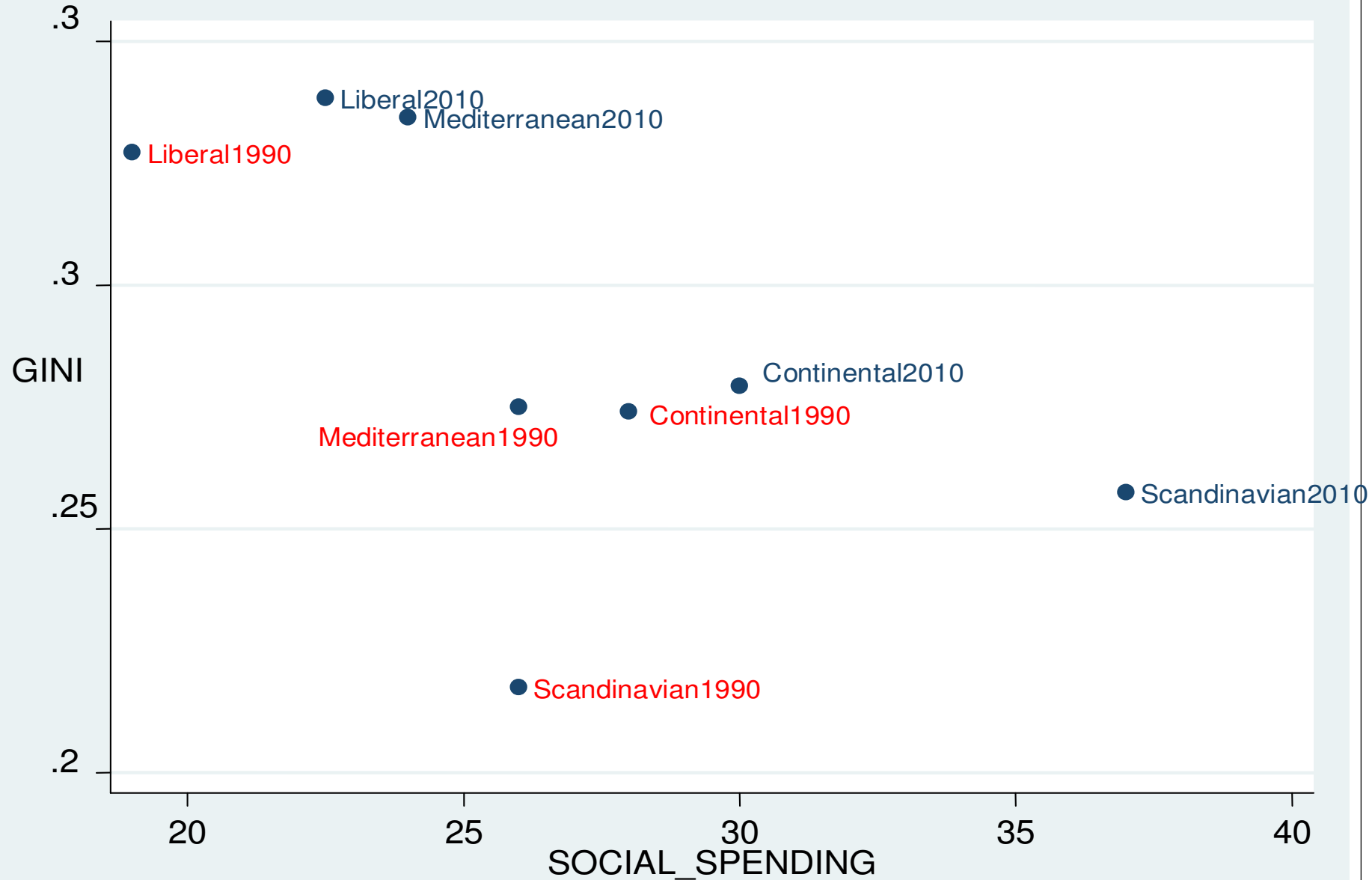


DISUGUAGLIANZA PER MODELLI DI WELFARE

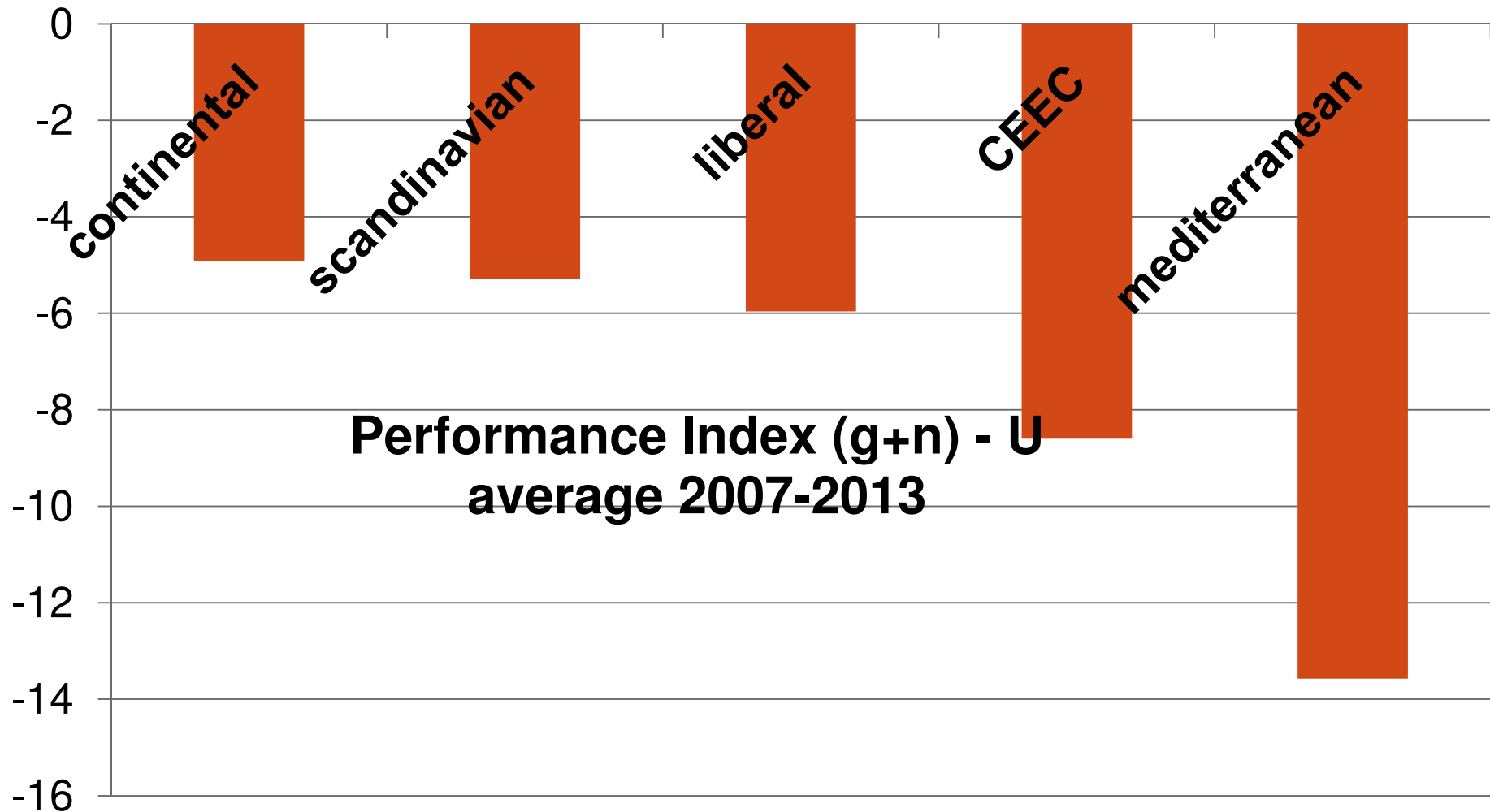
Coefficiente Gini dal 1980s



L'EVOLUZIONE DEI WELFARE E L'INVOLUZIONE Mediterranea



I paesi con le migliori performance appartengono al modello Continentale e Scandinavo



Lezione da imparare – durante la crisi

- Negli anni della crisi (2007-13): i paesi che hanno avuto le migliori performance sono quelli non hanno ridotto la spesa sociale durante il processo di globalizzazione, e quindi hanno raggiunto la vigilia della crisi nel 2007, meglio attrezzati in termini di welfare.
- Investire in dimensioni sociali è l'opzione strategica migliore, non solo perché riduce le disuguaglianze, ma anche perché produce migliori performance (PIL e mercato del lavoro)